



Bevegni, Claudio (2001) *Una Nota a Darete Frigio, De excidio Troiae historia, XIX, p. 24, 2-4 Meister. Sandalion, Vol. 21-22 (1998-1999 pubbl. 2001), p. 109-111.*

<http://eprints.uniss.it/4682/>

# SANDALLION

QUADERNI DI CULTURA CLASSICA, CRISTIANA E MEDIEVALE

21-22

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI



*Edizioni Gallizzi*



Pubblicazione realizzata col contributo  
della Regione Autonoma della Sardegna

Per scambi di Libri e Riviste:

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Anna Maria Mesturini

Giovanna Maria Pintus

Anna Maria Piredda

Via Università, 40 - 07100 SASSARI

Tel. 079.229701 - Fax 079.229619

# SANDALLION

QUADERNI DI CULTURA CLASSICA, CRISTIANA E MEDIEVALE

21

a cura di

**Antonio M. Battegazzore, Luciano Cicu e Pietro Meloni**

GAVINO SIMULA, Erodoto e l'Occidente: la spedizione di Dorieo □  
GIOACHINO CHIARINI, Il mantello di Giasone □ SOTERA FORNARO,  
«Patina d'antico» da Dionisio d'Alicarnasso a Winckelmann □  
OSCAR FUA, Ipotesti di una Centauromachia (Val. Fl. 1, 140-148)  
□ FRANCESCO SINI, Impero romano e religioni straniere: riflessioni  
in tema di universalismo e "tolleranza" nella religione politeista  
romana □ GIOVANNA MARIA PINTUS, *Hoc primum bibe* (Is 9, 1):  
l'interpretazione di Ambrogio □ CLAUDIO BEVEGNI, Una nota a  
Darete Frigio, *De excidio Troiae historia*, XIX, p. 24, 2-4 Meister □  
RAIMONDO ZUCCA, *Iohannes Tarrensis episcopus* nella *epistola*  
*Ferrandi Diaconi ad Fulgentium episcopum de V questionibus?*  
Contributo alla storia della diocesi di *Tharros (Sardinia)* □ LIA  
RAFFAELLA CRESCI, Antichi dei ed eroi nel *Calendario Giambico* di  
Cristoforo Mitileneo □ MARIA TERESA LANERI, Ancora sul rappor-  
to Arquer-Fara: i *Neoterici auctores* □ PAOLO FONTANA, Amduscias  
il demone unicorno. Note tra iconografia e storia della magia □  
Recensioni, schede, cronache e notizie.

Sassari 1998-1999

CLAUDIO BEVEGNI

UNA NOTA A DARETE FRIGIO,  
*DE EXCIDIO TROIAE HISTORIA*, XIX, P. 24, 2-4 MEISTER

È noto che l'edizione critica di Darete Frigio curata nel secolo scorso da Ferdinand Meister<sup>(1)</sup> è oggi largamente insufficiente: da allora, infatti, sono venuti alla luce oltre cento nuovi manoscritti dell'*Excidium* (i quali hanno evidenziato, fra l'altro, le numerose contaminazioni patite dal testo nel corso dei secoli) e, soprattutto, è stata confermata in modo inequivocabile l'esistenza di una redazione più ampia dell'opera daretiana<sup>(2)</sup>. Questo complesso e ramificato *status* della tradizione manoscritta dell'*Excidium* – come è evidente – è tale da scoraggiare anche il più ferrato specialista dall'intraprendere l'oneroso compito di curare una nuova edizione dell'opera: sicché, in attesa che questa lacuna ecdotica sia colmata, sarà doveroso segnalare – via via che si ravvisano – le carenze testuali dell'edizione meisteriana. Un caso di questo genere mi pare si incontri al cap. XIX.

Siamo alle prime battute della guerra, e prima di iniziare le ostilità i Greci decidono di procurarsi ulteriori approvvigionamenti in vista del lungo conflitto che li attende. Sicché essi<sup>(3)</sup>

legatos ad Mysiam ceterisque locis mittunt, ut exercitui commeatu subportandos curent, Thesidas Demophoontem et Acamantem et Anium (XIX, p. 24, 2-4 M.).

Thesidas Demophoontem et Acamantem *Dederichus* : Thesidas Demophoontem Athamantem *Mercerius* : Hesidam demorantem et anium *L* : hesidam commorante et annum uertentes *G*

---

(1) *Daretis Phrygii De excidio Troiae historia*. Rec. F. MEISTER, Lipsiae (Teubner) 1873 (rist. anast. 1991).

(2) Su tali questioni rimando all'accurata disamina di A. PAVANO, *La quaestio daretiana: problemi ecdotici, esegetici, metodologici* (A proposito di A. Beschorner, Untersuchungen zu Dares Phrygius, *Tübingen* 1992), «Cassiodorus» 2 (1996), pp. 305-321.

(3) Cito il passo e il relativo apparato critico (ma diversamente strutturato, per maggiore chiarezza) secondo l'edizione di Meister.

Come si evince dall'apparato critico, la parte finale del passo nei manoscritti (per meglio dire: nei manoscritti utilizzati da Meister) è completamente devastata. I restauri proposti da Mercier e Dederich, accolti dall'editore teubneriano, vengono a conferire al *locus* il senso che segue:

«(i Greci) inviano in Misia e in altri luoghi come ambasciatori i Teseidi Demofonte e Acamante e Anio con l'incarico di procurarsi vettovaglie per l'esercito».

L'inserimento dei figli di Teseo, qui, appare una soluzione appropriata per sanare il passo: nella tradizione mitografica, infatti, Acamante e Demofonte rientrano tra gli eroi presenti alla spedizione contro Troia, dove essi si distinguono particolarmente in occasione della presa della città. Il fatto che l'ambasceria di cui parla qui Darete sia un episodio privo di riscontri nel mito non è di ostacolo, poiché Darete modifica frequentemente la *vulgata*<sup>(4)</sup>, e nella *vulgata* la funzione di *legati*, per i Teseidi, è attestata: Acamante (secondo altre versioni, invece, Demofonte), infatti, era stato inviato a Troia come ambasciatore insieme a Diomede, prima dell'inizio del conflitto, per chiedere il rilascio di Elena<sup>(5)</sup>. Dunque, l'inusitata missione qui attribuita ai Teseidi da parte di Darete può essere ben spiegata come una di quelle *variationes* a cui il poeta – *partendo dai dati del mito* – volentieri indulgeva.

Questa stessa spiegazione, invece, non può essere ammessa per Anio, perché in questo caso la *vulgata* risulterebbe non solo ritoccata, ma completamente stravolta. Secondo il mito, infatti, Anio non figura tra gli eroi greci che partecipano alla guerra di Troia, ma è il re di Delo, padre delle Oinotropoi (ossia Oino, Spermo ed Elais, fanciulle che avevano il dono di trasformare rispettivamente in vino, frumento e olio qualunque cosa toccassero), al quale i Greci inviano una legazione, di norma guidata da Palamede, in cerca di vettovaglie<sup>(6)</sup>. Stando così le cose, è impensabile che Darete, per quanto libero egli fosse nel rielaborare i dati di cui disponeva, abbia completamente rovesciato il mito e trasformato il re di Delo, tradi-

(4) Per questa caratteristica della tecnica compositiva di Darete cfr. PAVANO, *A proposito di A. Beschorner*, pp. 313-314 (*praes.* nota 40).

(5) Per i dati mitologici su Acamante e Demofonte qui ricordati rimando alle due voci relative in W. H. ROSCHER, *Ausführliches Lexikon der griechischen und römischen Mythologie*, I/1, *Akamas* 4, coll. 205-206 (Bernhard); *ibid.*, *Demophon* 2, coll. 989-991 (Stoll), Leipzig 1884-86 (rist. anast. 1978).

(6) Per Anio e le Oinotropoi rimando a: ROSCHER, *Ausführliches Lexikon*, I/1, *Anios* 1, coll. 352-354 (Oertel); *RE*, I/2, *Anios*, coll. 2213-2215, Stuttgart 1894 (Wentzel); *RE*, XVIII/2, *Palamedes*, coll. 2503-2504, *ibidem* 1942-43 (Wüst).

zionale *destinatario* dei *legati greci*, in un ambasciatore degli stessi Greci incaricato, egli pure, di trovare vettovaglie per l'esercito, come scrive e intende appunto Meister<sup>(7)</sup>: nella tradizione mitografica, infatti, mentre i nomi degli ambasciatori conoscono delle oscillazioni, il fulcro del racconto è invece sempre lo stesso e Anio è immancabilmente *il destinatario della missione* che fornirà vettovaglie ai Greci<sup>(8)</sup>. Di conseguenza, se riteniamo di accogliere come fededegna la lezione *anium* del ms. L, per rendere accettabile il testo sul piano del senso ed eliminare uno scarto troppo stridente rispetto alla *vulgata* mitografica basterà operare un restauro minimo, ossia ritoccare *et Anium* di Meister in *ad Anium* e intendere quindi:

«(i Greci) inviano ambasciatori in Misia e in altri luoghi, (e)<sup>(9)</sup> i Teseidi Demofonte e Acamante *presso Anio* con l'incarico di procurarsi vettovaglie per l'esercito»<sup>(10)</sup>.

Forse il passo ha subito guasti più profondi: ma in ogni caso – qualunque tipo di restauro vi si intenda apportare – Anio dovrà perdere la qualifica di ambasciatore ed assumere quella di destinatario della legazione, funzione a lui attribuita, senza eccezione, in tutta la tradizione mitografica<sup>(11)</sup>.

(7) Nell'*Index nominum et rerum* si legge infatti (p. 61): «Anius iubetur exercitui comeatum subportare».

(8) Colgo qui l'occasione per segnalare una trascurata (e interessante) versione del mito, isolatamente tradita in una lettera (*Ep.* 142 Laourdas-Westerink) del patriarca Fozio (IX sec.): su di essa mi sono soffermato in *Fozio, Eunomio e i Padri Cappadoci. I «codici» 137 e 138 della Bibliotheca*, in: L. CANFORA - N. G. WILSON - C. BEVEGNI, *Fozio tra crisi ecclesiale e magistero letterario*, a cura di G. Menestrina, in corso di stampa, pp. 45-74 (pp. 69-70). Anio, ovviamente, anche in Fozio è il destinatario della missione.

(9) Tale ritocco consiglia di interpretare *legatos* non più come predicativo di *Thesidas*, ma come complemento oggetto a sé stante, al quale *Thesidas* risulta collegato per asindeto. Sul piano sintattico questo non comporta difficoltà, perché l'asindeto è figura comunissima in Darete: cfr., e.g., XIII, *passim*; XV, p. 19, 9-10; p. 20, 10-12; XVI, p. 21, 19-22; XVIII, p. 23, 7-8; e, proprio dopo il passo da noi esaminato, XIX, p. 24, 4-6; p. 24, 7-8.

(10) Si osservi che Beschorner – nella sua peraltro pregevole monografia sull'opera di Darete sopra citata (nota 2) – non prende in considerazione nel commento all'*Excidium* (cfr. p. 139) il passo qui esaminato.

(11) Mi limito a segnalare che anche l'opera tematicamente e strutturalmente più vicina all'*Excidium* – ossia la *Ephemeris belli Troiani* attribuita a Ditti Cretese – presenta una versione del tutto in linea con la *vulgata*: «ceterum frumenta, vinum aliaque cibi necessaria Anius et eius filiae praebeuer» (I 23, p. 20, 20-21 Eisenhut).